

Giovani e fede



Milioni alla GMG ma le parrocchie sono vuote: Armando Matteo affronta le cause del contraddittorio rapporto delle giovani generazioni con la fede in *La prima generazione incredula*

di Dante Balbo

Sono ancora vive le immagini dei due milioni di ragazzi, sabato 20 agosto 2011, raccolti dal Papa per la Giornata Mondiale della Gioventù.

Davanti a un simile spettacolo è difficile dubitare della loro fede, del loro attaccamento alla Chiesa, eppure i fatti sono lì a smentire questi entusiasmi, perché gli stessi giovani, poi, non frequentano le parrocchie, non costituiscono il ricambio generazionale che i movimenti ecclesiali avrebbero sperato, sono ignoranti dei fatti religiosi, tanto da confondere Mosè e Gesù, si sposano sempre meno in Chiesa e, se lo fanno, poi divorziano, non si impegnano in politica, non capiscono la morale sessuale proposta loro dai preti, disertano gli oratori e gli altri spazi aggregativi, dimenticano in fretta il catechismo imparato pochi anni prima.

Armando Matteo, sacerdote e assistente spirituale degli Universitari Cattolici italiani fino a poco tempo fa, si interroga su questa strana contraddizione.

È pur vero, rileva don Matteo, che negli ultimi duecento anni si sono verificati cambiamenti epocali, che hanno trasformato radicalmente la nostra società, soprattutto quella occidentale, introducendo elementi inediti di sfida per la Chiesa, che non hanno a che fare tanto con i giovani, quanto con la eclisse inesorabile del pensiero cristiano così come lo si concepiva in precedenza.

Parole come verità e autorità, eternità e destino ultimo, sono saltate e ad esse si sono sostituite cose come relativismo e tecnologia, liberazione e disagio. Menti come Darwin e Nietzsche, Freud e Marx, eventi come il *maggio francese* e la nascita della *Coca Cola*, *Auschwitz* e il *movimento femminista* hanno plasmato la civiltà negli ultimi due secoli.

Contemporaneamente la società si è evoluta, offrendo qui da noi, un tenore di vita inaudito, in cui l'accesso ai beni, allo studio, alla mobilità è assolutamente incredibile.

Infine la speranza di vita si è alzata, oggi un anziano è considerato tale dagli 80 anni, per cui l'accesso effettivo alle leve del potere economico, politico e culturale è di fatto precluso ai giovani, perché in mano a vecchi che, come Emilio Fede, a 80 anni, dirigono ancora una fascia informativa su una delle televisioni nazionali italiane.

La disattenzione ai giovani, si compensa con l'attenzione alla giovinezza, un ideale che i ragazzi stessi, con la loro presenza mandano in pezzi, manifestandone l'assurdità.

Una ragazza con una mamma che espone i suoi attributi come un trofeo, per rivendicare il proprio diritto di gioventù dovrà superarla, in una gara assurda, magari con dieci piercing o un tatuaggio in 16/9.

I giovani sono lì, non sono meno desiderosi di trovare un senso, sono creativi e capaci di ascoltare, ma hanno bisogno di adulti che dicano loro, "tu mi interessi, non la tua condizione, non il tuo voto, non il tuo numero per il coro della parrocchia, ma la tua persona, le tue speranze, la tua vita."

Da qui discendono le soluzioni proposte da don Armando, o meglio, le linee per immaginare risposte, non per "acchiappare" i giovani, ma per mantenere viva e credibile la novità cristiana che è stata in grado di trasformare una civiltà, attenta alle capacità dell'uomo, piuttosto che ad incastarlo nei suoi schemi.

Non guasta alla fine anche una bella bibliografia ragionata, per ampliare gli argomenti e mostrare anche le solide basi di questo libro, piccolo ma decisamente denso, nel quale il linguaggio è tanto provocatorio quanto profondo e documentato. ■

**ARMANDO
MATTEO**

LA PRIMA GENERAZIONE INCRECULATA

IL DIFFICILE RAPPORTO
TRA I GIOVANI E LA FEDE

Un originale
contributo
al dibattito
sull'emergenza
educativa

Rubbettino

I giovani sono lì, desiderosi di trovare un senso, creativi e capaci di ascoltare, ma hanno bisogno di adulti che dicano loro, "tu mi interessi, non la tua condizione, ma la tua persona, le tue speranze, la tua vita."